



# Gronache Parrocchiali

DI  
ALBESÈ CON CASSANO



## La Parola del Parroco

### IL MESE DI MAGGIO.

Il maltempo non ha favorito il concorso della popolazione alla funzioncina serale in onore della Madonna, però, nonostante tutto, la frequenza si mantenne buona, anche se, verso il termine, si denotò un certo rilassamento.

Abbiamo imparato a conoscere Maria Santissima nella sua vita, così nascosta ed umile quasi da passare inosservata. Giustamente però si afferma che per conoscere una mamma è sufficiente conoscere bene il figlio, e così la conoscenza della vita di Gesù ha servito ad illuminare gli aspetti della vita di Maria.

Ho constatato che l'argomento ha suscitato interesse. Facciamone uso per una devozione maggiormente sentita ed illuminata.

### UN NOBILE GESTO.

A suo tempo, nel 1951, la Sig. Adalgisa Beretta ved. Galli aveva prestata a D. Cesare, per la chiesa, la somma di 1.500.000 con l'impegno da parte della parrocchia di pagare il suo ricovero all'ospedale Ida Parravicini ed alla scadenza di restituire la somma come era descritto nell'atto notarile. L'impegno era assai gravoso. La sig. Adalgisa però volle

mostrare la sua comprensione e la sua bontà disponendo, nel testamento, che la metà della somma fosse donata, alla sua morte, alla chiesa e l'altra metà fosse restituita al legittimo erede.

Come riconoscenza, appena sarà possibile, la parrocchia deporrà in Curia un legato a suffragio della sig. Adalgisa.

### ASCENSIONE.

Gratissimi sono all'animo nostro questi annuali ritorni della prima S. Comunione. Essi portano un'onda di ricordi e di innocenza nella vita della parrocchia. Ventun bambini e diciotto bambine si sono accostati alla sacra mensa.

Sono stati preparati con cura e perchè le mamme potessero meglio capire l'importanza di questa preparazione e avessero a conservarne meglio i frutti nel cuore dei loro figlioli, fu ottima idea quella di far parlare a loro una signora, molto competente, per aiutarle a risolvere le loro difficoltà quotidiane nell'arduo compito dell'educazione religiosa dei bambini.

Devo manifestare un rammarico: non furono molte quelle mamme che raccolsero l'invito.

Ora vi saluto tutti sperando nel bel tempo.

*Il vostro Parroco.*

\*\*\*

\*\*\*

### ANAGRAFE.

*Battesimi:* Frigerio Giacinto di Giuseppe e di Frigerio Maria — Molteni Carla Egidia di Emilio e di Tonelli Nives Rita — Gaffuri Rosa Bianca di Giorgio e di Zeraffa Antonia — Molteni Flavio Stefano di Antonio e Crimella Egidia.

*Morti:* Tettamanti Daniele di a. 70 — Parravicini Giacomo di a. 70 — Rizzi Andrea di a. 80 — Bianchi Giuseppe di a. 71.

### OFFERTE.

*Per la chiesa:* Operaie della ditta Cattaneo lire 8.000 (mese di aprile e maggio).

*Per l'Asilo:* La Classe 1910 per un banco dell'asilo da dedicare alla memoria di Luisetti Cirillo: 12.000.

Molteni Antonio in occasione di un battesimo: 2.000 — Un gruppo di donne in memoria della sig. Adalgisa Beretta ved. Galli: 6.140.

## Consigli ai genitori e non...

Collaboratori di Dio, i genitori hanno sui figli una autorità che viene da Dio stesso. - Questa autorità prenderà un'espressione differente man mano che il bambino cresce; essi potranno anche delegarla, ma non potranno mai abbandonarla completamente finché il fanciullo non sia diventato adulto.

L'autorità educatrice vale ed è legittima in quanto la si pone come servizio a vantaggio dell'educando; vengono con ciò escluse tutte le forme pseudoeducative, dove il fanciullo è consapevolmente o inscientemente sfruttato a vantaggio delle idee, dei pregiudizi, dei capricci dell'educatore: si deve volere esclusivamente il bene di chi deve essere educato.

### DIVERSI TIPI DI AUTORITA' E LORO ABUSO. —

a) *Vi è innanzi tutto la forma «repressiva» dell'autorità, la più temibile e forse la più dannosa, che appartiene di regola ai padri.* Questa forma può condurre fino alla crudeltà.

b) *Altro tipo è «l'autorità che mantiene le distanze».* Questi genitori sembrano rendersi conto che effettivamente un eccesso di amore verso i figli è più dannoso che benefico, e pertanto lasciano che i figli si sviluppino per conto loro senza comunicare, senza espletare alcun legame amichevole nei loro confronti, parlando con essi il meno possibile e intervenendo di rado ma in modo sempre autoritario.

c) *Vi è poi l'autorità della cosiddetta «bontà» che è il tipo più stupido.* I genitori che la applicano sono apparentemente dei genitori ideali, non risparmiamo nulla al bambino, fanno ogni sforzo per apparirgli nella veste di buoni angeli, soddisfano ogni suo capriccio, e ritengono che anzi essi guadagnino il rispetto del bambino per il solo fatto che si dimostrano così onnipotenti da andare incontro ad ogni suo desiderio.

d) *Anche l'autorità dell'amicizia può essere dannosa:* molte volte genitori partiti con le migliori intenzioni nei riguardi dei figli, pronti ad essere loro amici, a riceverne le confidenze ed a confidarsi alla loro volta, si resero conto ad un certo punto che il bambino non era più educato, ma che si verificava il processo inverso, cioè incominciava lui ad educare i genitori.

e) *analoga a questa forma, è la forma dell'autorità dell'aiuto:* essa impedisce che il bambino si crei una sua responsabilità.

### L'UBBIDIENZA ED I RICATTI.

Da questi modi erronei di concepire l'autorità ne derivano delle irregolarità ben palesi, allorché si tratta di ottenere l'ubbidienza in-

fantile. In realtà il problema dell'ubbidienza è forse quello che più preoccupa i genitori. Dal momento che è indispensabile ottenere dal bambino un'accettazione dei doveri che gli si propone quando questi sono volti al suo bene, il problema consiste appunto nei mezzi più idonei ad ottenere tale accettazione.

Vi è chi risolve il problema.

1.) *ricorrendo all'arma dei ricatti, della minaccia:* « se non fai questo ti tolgo il tal giocattolo, esercito la tal punizione, oppure non ti racconterò più le storie quando me le chiederai ecc. » Effettivamente questo sistema può dare in apparenza dei risultati positivi: ma può capitare di incontrarsi con bambini che spingono la loro ribellione fino ad accettare le privazioni più gravi senza battere ciglio.

2.) *ricorrendo all'arma dell'imposizione,* cioè cerca di ottenere l'ubbidienza senza spiegare i motivi per cui questa deve essere attuata: « tu devi fare quello che ti ordino, perchè te lo dico io... » Questo mezzo si mostra in breve tempo fallace.

3.) *Altri modi non buoni* per ottenere l'ubbidienza consistono nel dare al bambino una molteplicità di ordini senza alcun costrutto, senza nessun senso, disorientando le sue buone intenzioni; oppure si può commettere l'errore più grave di esigere dal bambino l'ubbidienza ad un ordine solo in determinate circostanze, quando sono presenti degli estranei, lasciando poi al fanciullo la libertà di comportarsi come crede quando si è nell'intimità familiare. Questo modo di agire è nocivo poichè il bambino — teso com'è alla ricerca della sicurezza e della garanzia — resta perplesso di fronte alla disparità di atteggiamento dei genitori e finisce per non credere più in nessuna delle due occasioni.

### CRITERIO OPPORTUNO.

Un criterio opportuno per ottenere l'accettazione degli ordini consiste nel

a) *suscitare l'interesse del bambino:* è infatti constatazione comune che anche il bambino più disobbediente diviene un bambino modello, non disturba alcuno ed eseguisce a puntino ed immediatamente gli ordini non appena questi hanno per lui un concreto interesse.

b) *non umiliare il bambino.* Vediamo ad esempio quale profondo senso di umiliazione e di esclusione provochi nel bambino la frase « tu non puoi capir nulla di questo, sei solo un bambino, ci arriverai poi quando sarai grande... »

Se c'è una persona che non deve mai essere richiamata in un modo così umiliante alla propria condizione di inefficienza questa è il bambino: il quale ha necessità assoluta di venir stimolato e crescere senza che gli incomba la ignominia quasi colpevole di aver pochi anni di età.

Un altro atteggiamento nocivo da questo punto di vista è quello di quei genitori i quali ritengono che sia un loro dovere di evitare

al bambino il più possibile i contatti con le amarezze della vita: costoro fanno vivere il bambino in un'atmosfera sterilizzata, ottimistica, rosea e non si accorgono di insinuare nel suo animo il germe del pessimismo più nero, che è quello della delusione per la futura vita di adulto. Potremmo continuare...

c) *rispettare la personalità del bambino*: senza cadere nella esagerazione, questa esigenza deve essere assolutamente tenuta presente se si vuole ottenere un'ubbidienza degna di essere ragionevoli.

## L'angolo di S. Francesco

# ANCORA L'ABITO

Ritorniamo sull'argomento del numero passato di « Fiamma » — L'Abito o Scapolare, e insistiamo sulla sua importanza.

L'abito che cos'è? E' una bandiera, l'espressione di un ideale, un programma.

Quando in una rivista, preceduta dalla fanfara, si avanza la bandiera del Reggimento, un'asta scolorita con attaccato forse soltanto un brandello di stoffa tutto sfilacciato e consunto, le donne sostano con un nodo alla gola, i giovani si mettono sull'attenti, i vecchi scoprono il capo, mentre un antico fulgore brilla nei loro occhi. Che cosa rappresenta dunque quel rimasuglio di vessillo? Rappresenta la Patria, rappresenta la nostra gente, la nostra stirpe, i nostri focolari, rappresenta l'eroismo di chi per la bandiera è morto strappandola al nemico, rappresenta tutti quegli affetti, quegli ideali, quei doveri per cui si sono sacrificati coloro che se fossero vissuti, sarebbero i nostri maggiori e coloro che, pure recentemente, della loro vita hanno fatto olocausto in vista del bene di noi tutti ed hanno scritto la storia col sangue. Così l'abito di S. Francesco, ridotto com'è ci ricorda il momento solenne e vorremmo dire rivoluzionario, in senso buono e spirituale, quando egli abbandonò tutto quello che era mondano, anche le vesti che gli aveva dato suo padre, e racchiuso nel manto del suo Vescovo, che era il manto della Chiesa, si abbandonò tutto al Padre che è nei Cieli, vestendo poi quella nuova divisa; il rozzo saio ed il cordone, che era tutto un programma. Con questo egli veniva ad inalberare secondo la sua mente di santo, di poeta e di cavaliere, una nuova insegna, quella della sua diletta, Madonna Povertà.

A chi si rechi ad Assisi, al francescano pure dei nostri giorni, quelle tonachette di S. Francesco piccolino che si venerano fra le reliquie di Lui, commuovono di devota tenerezza e si comprende come per gentile in-



tuito di S. Francesco o per devota astuzia dei suoi primi compagni, il regalo di una di quelle tunicelle o del mantellaccio fossero un pegno di santa amicizia o un regalo prezioso, come avvenne per S. Elisabetta d'Ungheria per Frate Jacopo di Settesoli o per i primi seguaci protettori del Santo.

E per finire su questo capitolo che vuole esortare le terziarie a tenere nella dovuta considerazione ad indossare sempre lo Scapolare ed il cordone di S. Francesco, non solo allo scopo di lucrare le indulgenze proprie del Terz'ordine, il che avrebbe un sapore come un poco mercenario, ma per puro amore; diamo il promesso frammento di una chiara scrittrice terziaria francescana: « O mio scapolare, due pezzetti di lana oscura color foglia-secca, tenuto da due nastri bianchi che stanno così male, e che è una pena nascondere sotto le vesti. L'immagine paterna del Santo va cancellandosi e così pure quella delle braccia incrociate, simbolo degli ordini che debbono aiutarsi a vicenda. Solo la ruvida stoffa resiste e non si logora, piccolo frammento dell'abito religioso che ho sempre desiderato in vita mia e che ora soltanto, a poca distanza dalla sua fine, mi vien concesso di portare nascosto sotto questa veste secolare, livrea di servitù al mio stato.

\* \* \*

Tu mi accompagni, o Scapolare disadorno della santa Povertà, tu mi accompagni per questi giorni mortali... quanti non so, e resterai sopra di me nel silenzio del sepolcro. Ma un giorno, io spero, dell'umile frammento che non fu mai un abito, nascerà quell'altro ampio e completo, la divisa serafica che mi rivestirà per tutta l'eternità.

E così sia».

F. B.

